

LA LETTERA

UN ALTRO TURISMO

Caro direttore, sono anni che noi della Filcams Cgil denunciemo la fragilità di una Firenze invilupata nella monocultura dell'industria turistica. Non si può dunque che esser contenti se almeno questa consapevolezza sta diventando patrimonio diffuso. Il turismo a Firenze ritornerà. Ma quale? Questo è il punto. Non vorremmo peccare di presunzione ma la risposta è semplice ed è quella di sempre, affermata chissà quante volte nelle nostre iniziative. Un turismo sostenibile e di qualità, in cui la rendita non la fa da padrona; in particolare sull'ambiente e sul lavoro che o riconquista la sua centralità oppure rimane lo sfruttamento che già conosciamo e combattiamo, quello dell'illegalità diffusa, delle terziarizzazioni, del cottimo e degli appalti illeciti. Un turismo in equilibrio con chi vive, lavora e studia a Firenze. Non c'è tempo da perdere. Occorre progettare il centro storico del futuro non congestionato da 15 milioni di turisti l'anno e con solo gli attuali 19 mila coraggiosi a viverci, ma dove potranno abitare tutti coloro che saranno messi in condizione di farlo. Sono necessarie politiche nuove che, senza indugio, senza cioè attendere fantomatiche leggi nazionali o sovranazionali, azionino le leve urbanistiche nel segno del cambiamento. Superare l'overturismo e la gentrificazione significa lavorare concretamente, tra le altre cose, ad una seria regolamentazione dei cambi di destinazione d'uso per favorire la residenza anche con affitti di lunga durata giusti e possibili; al trasferimento delle funzioni artigianali e industriali; alla costruzione di nuove frontiere dell'innovazione e del lavoro privilegiando l'utilizzo di spazi pubblici già esistenti.

Massimiliano Bianchi
segretario Filcams Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

